S.APOLLINARE - PIEDICASTELLO

PASQUA 2011:
più che uova,
E S O D O

CARISSIMI,

non voglio turbare il vostro clima pasquale con riferimenti e immagini che già TV e giornali ci imbandiscono fino alla saturazione. D'altronde non è nella mia indole rivolgervi "pie chiacchiere religiose" ignorando volutamente il realismo degli avvenimenti che accadono in questo mondo che diventa sempre più piccolo… Alludo, come avrete capito, al fenomeno delle immigrazioni che in questo periodo (via mare ma soprattutto via terra) ha assunto dimensioni clamorose. "Esodo biblico" lo definiscono certuni (sicuri di azzeccare in tal modo le proporzioni del fenomeno). No, dico io: l'Esodo di cui parla la Bibbia non aveva proporzioni del genere, era molto più contenuto e discreto.

Ma una cosa è comunque vera: quell'Esodo aveva a che vedere con la Pasqua, anzi, è stata quella fuga verso la libertà a dare origine alla Pasqua. E io, che da credente sono certo che è Dio a guidare misteriosamente la storia degli uomini, mi chiedo: non è che proprio con un tale fenomeno la Provvidenza vuol buttare all'aria una certa immagine fasulla della Pasqua, per farci ritrovare quella vera?

Non entro in merito alle motivazioni che inducono moltitudini di persone a rischiare tutto pur di approdare a una condizione di vita più dignitosa. Immagino anch'io, come voi, che tra i tanti che scappano da situazioni inimmaginabili di oppressione e di miseria, ce ne sono altri che approfittano del caos per cercare semplicemente fortuna, (per non dire dei criminali che tengono le redini di un tale mercato disumano). Ciononostante non riesco a non provare pietà (prima) e ammirazione (poi) per persone che, a qualsiasi razza o cultura appartengano, rischiano la vita loro e a volte delle loro stesse famiglie, pur di realizzare il sogno di un'esistenza meno miserabile.

E' questo che mi fa riflettere. E' in questo tipo di esperienze (talora drammatiche) che sento quanto mai attuale il messaggio rivoluzionario ed esplosivo della PASQUA.

Che non è festa di uova di cioccolato in cui cercare la sorpresa, o di gallina - da decorare perché facciano bella mostra sul tavolo del soggiorno.

Che non è evasione turistica in qualche località vicina o lontana, con la consapevolezza che, una volta conclusa, si rientra là da dove si era partiti.

Che non è nemmeno partecipazione a qualche funzione religiosa (pagata magari come *corvè*) per poi passare al più presto alla tradizionale abbuffata di agnello o capretto, con dessert di colombe e champagne.

No, PASQUA non è affatto questo, perché in questo non vi è la minima componente di rischio.

PASQUA infatti è sempre un'esperienza rischiosa, perché è sempre un passaggio che coinvolge la vita. Per gli Ebrei, quella prima volta che la celebrarono scappando dalla schiavitù dell'Egitto, si trattò di rinunciare alle comodità di quel Paese per affrontare le incognite del deserto. Per Gesù Cristo il rischio fu ancora più problematico: quello di una sofferenza disumana e di una morte atroce, per arrivare alla Risurrezione e alla vita per sempre.

Del resto, "Chi non risica non rosica" afferma il proverbio.

E' vero anche sul piano dell'esistenza umana: *Esodo* è la vita, se vuole essere vera e degna di questo nome. Uscita e abbandono di situazioni comode ma avvilenti, e passaggio coraggioso – e rischioso – a traguardi di sempre più autentica libertà. Ed è ben noto che è più facile abbandonare un Paese per andare in un altro, che non tagliare con quella parte di noi che si nutre di piccinerie, di quotidiani egoismi, e che rappresenta la più tremenda, la più subdola di tutte le schiavitù. C'è chi rischia tutto, perfino la vita, per approdare semplicemente a un'esistenza più umana.

Noi, Cristiani, avremo il coraggio di rischiare per fare una Pasqua VERA?

Ve lo auguro di cuore, carissimi.

Il vostro Parroco
Don Piero

SETTIMANA SANTA E PASQUA 2011

LE CONFESSIONI DI PASQUA

Ci sono sacerdoti a disposizione (nella Tenda):

Mercoledì Santo: *dalle 16.00 alle 18.00*
Alle 18.00: Riconciliazione per bambini e ragazzi.
Venerdì Santo: *dalle 17 alle 19*
Sabato Santo: *dalle 16 alle 19*

Il Parroco visiterà i malati a domicilio nei giorni della Settimana Santa.

DOMENICA DELLE PALME: 17 Aprile

Sabato 16 ore 18.00: Benedizione degli Ulivi davanti all'Oratorio, Processione alla Tenda e S.MESSA

DOMENICA 17 ore 10.00: Benedizione degli Ulivi davanti all'Oratorio, Processione alla Tenda e S.MESSA

20.15: Vespri di Passione e inizio dell'Adorazione delle Quarant'Ore nel Salone S.Benedetto

LUNEDI' SANTO: 18 Aprile

(*Tutte le celebrazioni dei primi tre giorni avranno luogo nel Salone S.Benedetto*)

8.30: LODI e Adorazione Eucaristica fino alle 10.00
16.00: Ora di Adorazione: abitanti di L.ge M.Apuleio
17.30: Incontro di Preghiera per i bambini che si preparano alla Prima Riconciliazione
18.30: Incontro di Preghiera per i bambini del Gruppo di 4° e 5° elementare
20.15 S.Messa, Adorazione e benedizione

MARTEDI' SANTO: 19 Aprile

8.30: LODI e Adorazione Eucaristica fino alle 10.00
16.00: Ora di Adorazione: abitanti di Piedicastello, via Brescia e località san Nicolò
17.00: Ora di Adorazione: abitanti di via Druso e via Doss Trento
18.00: Mezz'Ora di Adorazione per il Gruppo dei Ragazzi di 5° elementare e 1° Media
18.30: Adorazione per i ragazzi che si preparano alla Cresima e per coloro che l'hanno già celebrata
20.15 S.Messa, Adorazione e benedizione

MERCOLEDI' SANTO: 20 Aprile

8.30: LODI e Adorazione Eucaristica fino alle 10.00

Nel pomeriggio: **CONFESSIONI nella Tenda** (vedi orari a parte)

20.15: S.Messa Adorazione e benedizione

IL TRIDUO SACRO

(Tutte le celebrazioni, tranne quelle del mattino, avranno luogo nella Tenda)

GIOVEDI' SANTO

Al mattino in Cattedrale alle ore 9: ***Concelebrazione della "Messa del Crisma" per la benedizione degli Olii Santi***

In Parrocchia:
20.15: **S.MESSA dell'Ultima Cena e Reposizione dell'Eucaristia nel Salone san Benedetto.**
22.00 - 23.00: Ora di Adorazione per Catechisti, Animatori, e quanti altri vorranno partecipare

VENERDI' SANTO

E' giornata penitenziale di digiuno e astinenza
8.30: Preghiera di Lodi

15.00: LITURGIA DELLA PASSIONE E MORTE DEL SIGNORE con l'Adorazione della Santa Croce e la Comunione

21.00: VIA CRUCIS PROCESSIONALE DEL VENERDI' SANTO *(partendo dal Ponte di San Giorgio e percorrendo il Lung'Adige Apuleio fino alla Chiesa parrocchiale)*

Le offerte raccolte in questo giorno saranno devolute in solidarietà alle Comunità cristiane della Palestina

SABATO SANTO

8.30: Preghiera: "**Con Maria al sepolcro di Gesù"**

21.00: LITURGIA DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE: Celebrazione della Luce (che inizia sulla piazza), dell'Acqua, dell'Eucaristia.

PASQUA DI RISURREZIONE

10.00 – S. MESSA PARROCCHIALE

20.15 - Vespri della Risurrezione, Benedizione eucaristica; saluto pasquale a Maria "Regina del Cielo"

Lunedì di Pasqua

10.00: Celebrazione della S.Messa (nella Tenda)

GIOVEDI' 28 APRILE

Immigrato o clandestino?

Il fenomeno migratorio tra percezione e realtà

Ben aldilà dei giudizi (o pregiudizi) emotivi, la presenza di numerosi immigrati tra noi, nonché i flussi accresciuti negli ultimi tempi, provocano a una presa di coscienza delle dimensioni reali del fenomeno. Quali le ragioni che lo provocano? Chi e quanti sono? Quali gli atteggiamenti estremisti da condannare e i comportamenti equilibrati da assumere?

Per rispondere a questi e altri interrogativi sarà tra noi il

Dott. Roberto Calzà - Direttore della Caritas Diocesana.

Salone san Benedetto ore 20.30

Vita di Comunità

Iniziative e attività dell'Associazione Koinè

Anche l'associazione di famiglie dell'oratorio, prosegue la sua attività.
Dal 5 al 8 marzo ha organizzato una gita per la comunità a Praga, 52 persone di tutte le età, una bella compagnia.

Abbiamo visitato all'andata Cesky Krumlov cittadina della Boemia meridionale famosa per l'architettura del suo centro storico e per lo splendido castello. I due giorni successivi siamo stati a Praga, abbiamo visitato la città vecchia, Torre dell'Orologio, Ponte Carlo, Quartiere Ebraico Piazza S. Venceslao, il castello di Karlstein a 30 km da Praga e tanto altro ancora. Il tempo ha contribuito a regalare dei giorni favolosi e la gita è piaciuta a tutti: ragazzi, adulti fino alla nostra mascotte ultraottantenne.

*

Anche per questo settimo anno organizzeremo il campeggio estivo per ragazzi (fino alla 3° media). Se lo scorso anno siamo andati a San Martino di Castrozza, quest' anno andremo a Vetriolo Terme dal 21 al 28 agosto, non mancheranno giochi, escursioni, allegria e tanto divertimento. Le iscrizioni sono ancora aperte, affrettatevi a consegnare l'iscrizione agli animatori in Parrocchia.

*

I ragazzi di seconda e terza media stanno preparando un'interessante attività teatrale in collaborazione con altre associazioni locali: informazioni e iscrizioni presto sul nostro sito.

*

Gli adolescenti delle scuole superiori, avranno la possibilità di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà in agosto a Madrid alla presenza di migliaia di giovani di tutto il mondo e del S. Padre. Siamo certi che torneranno carichi e motivati, per continuare il loro impegno negli incontri in parrocchia.

*

Anche per gli adulti, durante l'inverno abbiamo organizzato attività differenti: il corso di ginnastica dolce, il corso di pittura su ceramica (Cuerda seca), ed è iniziato il corso di informatica per adulti…

*

Vogliamo invitarvi fin d'ora alla **Festa di comunità del 5 giugno sul Doss Trento.** Quest' anno avrà una grossa novità: ci ritroveremo assieme alla Parrocchie vicine, Vela, Cristo Re e Madonna della Pace. In un'unica grande assemblea, nei resti della basilica paleocristiana (sul Doss Trento) celebreremo una Messa comunitaria, seguita da un momento conviviale e animazione per grandi e piccoli.
Per tutte le informazioni o iscrizioni alle attività ci sono i nostri soliti contatti: la casella di posta elettronica koine@piedicastello.tn.it o il telefono 349 / 7001707.

Chi desiderasse aiutarci, più contribuire, destinandoci il 5x1000 della propria dichiarazione dei redditi, inserendo il nostro codice fiscale: 96083310225

L'eccidio dei monaci di Tibhirine

Un grande Film, ma soprattutto un "Dramma Pasquale"

Gran Premio della Giuria del Festival di Cannes 2010, presieduta da Tim Burton, il film di Xavier Beauvois, che nella traduzione italiana si intitola *Gli uomini di Dio,* racconta la storia di una piccola comunità di monaci trappisti che vivono nel monastero di Tibhirine, sui monti dell'Atlante in Algeria. Sono nove persone, di età diverse, guidate dal priore padre Christian (Lambert Wilson). Il villaggio in cui sorge la chiesa è molto povero, le costruzioni disadorne, i muri scrostati. Chi vive in queste povere case, cammina per strade sconnesse, sta seduto a fianco delle porte giocando coi bambini, cucina e vende qualche cibo al mercato, è di religione musulmana. Insieme a questa gente i monaci trascorrono le loro giornate prestando piccoli aiuti, portando il miele del convento al mercato, curando chi ne ha bisogno, distribuendo medicinali. Il vecchio padre Luc (Michael Lonsdale), medico, è forse la figura più popolare presso la popolazione del piccolo agglomerato. Se pur con brevi, tratti viene dato rilievo al contesto etnografico in cui si situa la storia. E intorno c'è una meravigliosa natura aspra e intatta. Musulmani e cristiani vivono insieme: con grande naturalezza, rispetto e, sembra voglia dirci il regista, con amore reciproco, quell'amore che talvolta si esprime tra esseri umani semplici, dotati di poche cose esterne, ma di grande ricchezza interiore . I monaci pregano, cantano, leggono, svolgono piccoli lavori agricoli e domestici. Ma ecco che a un certo punto il dolce silenzio e i canti evocanti sonorità gregoriane, fanno posto ai dialoghi concitati, drammatici, pieni di angoscia dei monaci che devono decidere del loro destino.

In Algeria scon-volta dalla guerra civile sono comparsi i fondamentalisti che commettono violenze su uomini, donne, bambini dei villaggi e artisti, intellettuali, musicisti, sindacalisti. Dopo il massacro di un gruppo di lavoratori croati, ai monaci viene imposto o di accettare la protezione dell'esercito o di tornare in Francia. Ormai rischiano la vita, ma rifiutano la protezione e di avere a che fare con le armi. Però alcuni di loro, forse tutti, hanno paura, si sentono fragili. Perché il martirio? Ma gli uomini violenti, che uccidono, si avvicinano al monastero. Vogliono che uno di loro che è stato ferito sia medicato da padre Luc. E pur nel dubbio, nel terrore, padre Luc lo farà. Dopo i tentennamenti di alcuni, alla fine tutti i monaci accettano di rimanere nel monastero a dare testimonianza di pace e di fratellanza. La scena che incarna il loro dramma e la loro grandezza è quella di una cena, che evoca senza imbarazzi l'Ultima cena di Gesù, ben raffigurata da Leonardo da Vinci. I visi sono ripresi uno ad uno prima nella luce e nel sorriso, poi spenti nella disperazione. La musica che scelgono di ascoltare è quella vigorosa e drammatica del Lago dei cigni di Ciaikoskij.

Avverrà ciò che temono: sette monaci saranno rapiti, condotti su un sentiero di montagna a comporre una sommessa fila indiana di rapiti e rapitori che si dissolverà nel cupo biancore della neve che cade (marzo 1996).

Due mesi dopo si troveranno le teste mozzate dei monaci ai bordi di una strada. Ma questa visione ci è risparmiata. Dei due sopravvissuti che riuscirono a nascondersi, uno vive ancora.

Il film è candidato come miglior film straniero per il Premio Oscar 2011.

Laura Operti

(Dalla rivista Il Dialogo- al hiwar, n.6 – 2010)

Dal Testamento di fr. Christian, il Priore

"Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo Paese... Che essi accettassero che l'unico Padrone di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di tale offerta? Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato. La mia vita non ha più valore di un'altra. Non ne ha neanche meno. In ogni caso, non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimé, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca. Venuto il momento, vorrei avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito. Non potrei auspicare una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo che amo sia indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe un prezzo troppo caro per quella che, forse, chiameranno "grazia del martirio", il doverla a un algerino, chiunque egli sia, soprattutto se dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'islam. Conosco il disprezzo con il quale si è giunti a circondare gli algerini globalmente presi. Conosco anche la caricatura dell'islam che un certo islamismo incoraggia. E' troppo facile mettersi a posto la coscienza identificando questa via religiosa con l'integralismo dei suoi estremisti. L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa: sono un corpo e un'anima. L'ho proclamato abbastanza, credo, in base a quanto ne ho concretamente ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del Vangelo, imparato sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa, proprio in Algeria e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani. Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno frettolosamente trattato da ingenuo o idealista: "Dica adesso quel che ne pensa!". Ma costoro devono sapere che sarà finalmente soddisfatta la mia più lancinante curiosità. Ecco che potrò, se piace a Dio, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutto della sua passione, investiti dal dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre lo stabilire la comunione e il ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze. Di questa vita perduta, totalmente mia, e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per quella gioia, attraverso e malgrado tutto. In questo grazie in cui tutto è detto, ormai, della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e al centuplo, accordato come promesso!

E anche a te, amico dell'ultimo minuto, che non sapevi quel che facevi. Sì, anche per te voglio dire questo grazie e questo "ad-Dio" con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Insh Allah!!"